

## **16 OTTOBRE 2010: MASTER DRIVING**

### **MASTER DRIVING**



#### ***La sicurezza stradale si impara?***

Gli incidenti stradali sono causati per il 95% dei casi dal comportamento umano.

“Distrazione”, “imperizia”, “errori di valutazione”, “sviste”, sono tutti termini che ricorrono frequentemente tra chi si occupa di sicurezza stradale.

Il “fattore umano” è determinante quando si punta alla sicurezza stradale: in qualità di esseri umani i nostri sofisticati sistemi di percezione e reazione agli stimoli esterni possono risultare limitati se posti di fronte a situazioni quali la percezione del movimento o del pericolo, la stima della velocità e le reazioni in situazioni d'emergenza.

E tuttavia, nel corso della formazione automobilistica *obbligatoria*, allo stato attuale, non sono previsti training d'allenamento per insegnare a fronteggiare queste situazioni d'emergenza.

I corsi di guida sicura sembrano allora poter costituire l'ultima frontiera della sicurezza stradale: si prefiggono di formare i conducenti tramite prove pratiche su pista, per insegnare come affrontare in maniera corretta delle situazioni di pericolo. Lavorando in un contesto protetto vengono trasmesse al conducente d'auto un certo *set* di competenze “avanzate” che permettono di fronteggiare correttamente alcune situazioni create ad hoc, stimolando un apprendimento da trasferire poi in analoghe situazioni su strada.

Per questa ragione, in anni recenti, sta aumentando l'attenzione delle istituzioni nei confronti di questi corsi. Si veda, per esempio, l'iniziativa della Regione Lombardia “Patente Plus”, che, svoltosi in forma sperimentale nel 2008 e 2009, si poneva come obiettivo la riduzione dell'incidentalità attraverso una formazione specifica presso Centri di guida sicura. Ai giovani neopatentati veniva offerta l'opportunità di frequentare un modulo formativo Patente Plus a prezzi agevolati; dopo un monitoraggio di 2 anni a partire dalla conclusione del corso Patente Plus, se risulta che il neopatentato non ha perso punti dalla propria patente B, dopo un anno avrà un kit per la sicurezza stradale e dopo un altro anno riceverà un bonus pari a 400 euro, a rimborso di quanto speso per la propria formazione alla sicurezza stradale.

La peculiarità di questa iniziativa consiste evidentemente nel proporre un riconoscimento al cittadino disposto a fare un percorso formativo che tenga conto del suo comportamento alla guida; strumento scelto per perseguire tale obiettivo: i corsi di guida sicura.

In considerazione di tutto questo, i corsisti del [Perfezionamento Psicologia del Traffico](#) hanno lasciato per una giornata le aule della Cattolica per andare a sperimentare in prima persona la formazione offerta da questo tipo di corsi presso “[Master Driving](#)”. Obiettivo

della formazione sul campo: analizzare la natura delle componenti del “fattore umano” che vengono addestrate nei corsi di guida sicura, per riflettere sugli elementi psicologici e comportamentali che vengono trasmessi alla fine di una giornata di formazione di questo tipo.

Fondato e diretto da Maurizio Verini, campione Italiano ed Europeo Rally, “[Master Driving](#)” in oltre dieci anni ha formato più di 20.000 persone, facendo della guida sicura una vera e propria specializzazione fino a diventare la struttura ufficiale dell’Automobile Club d’Italia (ACI).

Così, il 16 Ottobre 2010, i corsisti del [Perfezionamento in Psicologia del Traffico dell’Università Cattolica](#) hanno partecipato a un’intera giornata di *formazione base* proposta da “[Master Driving](#)”.

In particolare, l’offerta formativa si è divisa in due tipologie di attività:

1. Una lezione teorica sulla sicurezza stradale (corretta posizione della vettura, funzionamento dei principali dispositivi di sicurezza, tecniche di guida...) tenuta dall’ex pilota Marco Spinelli
2. Sperimentazione di tre tipologie di esercitazioni di guida sicura: frenata di emergenza per evitare un ostacolo (in gergo “il muro d’acqua”), frenata su fondo differenziato (con e senza ABS), gestione del “sovrasterzo”.

A fine giornata i partecipanti sono stati guidati in una riflessione critica sull’esperienza appena vissuta in Master Driving dal Dott. Paolo Perego, Psicologo e docente del Corso di Perfezionamento.

Durante le prove pratiche, gli automobilisti sono stati affiancati da esperti piloti-istruttori, che, all’interno di un’area attrezzata, hanno mostrato le diverse procedure da seguire in ognuna delle situazioni proposte, lasciando poi ciascun partecipante affrontarle in maniera autonoma.

Ogni corsista ha potuto sperimentare direttamente come reagiscono le autovetture di fronte a manovre estreme per evitare un pericolo improvviso, e, soprattutto, ha potuto sperimentare come il proprio *corpo* risponde a queste situazioni: in termini di prontezza di riflessi, attuazione delle manovre corrette, monitoraggio e controllo sulla situazione, e risposte emotive che vengono attivate nella gestione del pericolo.

Si è trattato, di fatto, di una lezione pratica, in cui è stato possibile sperimentare in prima persona la formazione post-autoscuola, e contemporaneamente è stato possibile riflettere sulla percezione del rischio e il concetto di autoefficacia su cui possono intervenire questo tipo di attività.

Dalle rielaborazioni conclusive è emersa, con iniziale stupore da parte di tutti i partecipanti, la quasi totale impreparazione dell’automobilista “medio” nel fronteggiare correttamente le situazioni di pericolo sperimentate: fa riflettere che tutti i partecipanti (periti, psicologi, ingegneri, rappresentanti delle forze dell’ordine..) sono andati a impattare contro il *muro d’acqua* la prima volta che hanno eseguito l’esercizio; se fosse stata una situazione “reale” le conseguenze sarebbero state drammatiche.

A partire da questa presa di consapevolezza, i corsisti hanno constatato come sia in realtà facile apprendere le risposte corrette per affrontare le diverse situazioni proposte. “La Sicurezza si impara” è il motto di Master Driving, e sicuramente il lavoro fatto con gli

istruttori sul corretto utilizzo dell'ABS e la gestione di perdita d'aderenza delle vetture sembra essere stato efficace nel modellare corrette risposte all'emergenza.



La domanda rimasta aperta a fine giornata, tuttavia, è se davvero queste manovre rappresentano la “sicurezza stradale” nel suo complesso, o se non siano un particolare aspetto della problematica; e se l’efficacia percepita nel poter affrontare queste particolari manovre, non possa erroneamente tradursi in una sensazione di eccessiva sicurezza diffusa e indifferenziata. Le manovre che si possono apprendere in un corso di guida sicura di questo tipo rappresentano una valida risposta alle situazioni di emergenza, ma il “fattore umano” che causa incidenti stradali non si limita unicamente a questo tipo di risposte. Prima di poter attuare le manovre

d'emergenza è essenziale che un automobilista percepisca effettivamente una situazione come “pericolosa”, è essenziale che sappia anticipare i comportamenti a rischio, che attui valutazioni e comportamenti consoni alla situazione stradale, che sia educato sulle componenti attentive ed emotive che entrano in gioco quando ciascun individuo si trova alla guida, al fine di promuovere una corretta e funzionale percezione di rischio nell'interazione con il sistema stradale nel suo insieme.

Un'altra riflessione che si impone a partire dall'esperienza dei corsi di guida sicura è se quello che si apprende in pista non sia un apprendimento circostanziato e influenzato dalle aspettative del contesto, e quanto sia riproponibile nella realtà ordinaria di guida. Molto probabilmente si tratta di un apprendimento che necessita di riflessioni e consapevolezza, per dare un senso compiuto alle esperienze di guida sicura, così da evitare fenomeni di paralisi o eccessiva confidenza sulla strada, e possibili rassicurazioni illusorie di aver acquisito la capacità di fronteggiare qualsiasi pericolo sulla strada.

In conclusione questo tipo di corsi rappresentano, sicuramente, una parte importante nella *formazione permanente* di un automobilista, e possono offrire esperienze e riflessioni che, se sottoposte un'appropriata analisi critica, risultano essere a nostro avviso potenzialmente funzionali alla promozione di una condotta su strada prudente, o quantomeno più consapevole dei propri limiti e capacità.

Federica Biassoni, Daniele Ruscio